



## L'ASSEDIO DELLA DANZA

**Di Serena Tubertini**

Una mano carezzava l'aria calda d'autunno  
fianchi eleganti, passi impalpabili come petali immaginari  
ruscelli di luce intorno al viso  
la gonna una corolla di colori sospinta dalla corrente  
Forse furono i profumi così pieni o quello sguardo nero fisso su me  
o nessuno  
o i tamburi che mi battevano in testa  
o quel tramonto che ci assediava con dolcezza  
o forse ero solo stanco di odio e paura  
ed era tanto che non abbracciavo una donna  
e la danza di lei era così sfrontata e libera  
come il suo popolo berbero come le montagne lì intorno come quella terra stanca di noi  
Girava su se stessa sempre più veloce  
la pelle scintillante di sudore  
la danza sembrava senza fine proprio come la nostra guerra disperata e feroce  
E questo dicevano i suoi occhi che ridevano nero  
e i capelli che cercavano sempre più spazio intorno sempre di più  
questo chiedevano a me e a nessuno  
a che serve tutto questo?  
i libri la saggezza dei padri la Francia questo sangue infinito  
a chi serviranno il bottino di guerra  
l'oro del tempo  
pagine di una storia inutile

La musica tacque infine  
e ancora le mani di lei schiaffeggiavano la polvere  
corolle di rabbia  
ali sciolte dal sole  
farfalle stanche portate via dalla brezza della sera.

